Inter, Zaha nel mirino: chi è il nuovo obiettivo di Suning?

Circola un nuovo nome in ottica nerazzurra per il reparto offensivo del prossimo anno: **Wilfried Zaha**, attaccante del **Crystal Palace**. Secondo il quotidiano brittanico *Sun*, oltre a Tottenham e Lipsia, ci sarebbe anche l'**Inter** sull'attaccante ivoriano. Scopriamo chi è il nuovo obiettivo nerazzurro, paragonato in Inghilterra a **Samuel Eto'o**.

Ruolo e caratteristiche fisiche

Wilfried è un esterno offensivo che può giocare sia a sinistra sia destra, preferendo quest'ultima fascia. Abile nei dribbling, è molto forte nei contrasti con gli avversari e mlto abile con la palla tra i piedi. Nei suoi 7 anni da professionista, ha collezionato 247 presenze con il Crystal Palace, segnando 32 gol e servendo 47 assist. Una delle sue migliori doti è quella di riuscire a mandare spesso il compagno in porta, servendo palloni interessanti e creando molte pallegol.

Carriera



Zaha è nato in **Costa d'Avorio** il 10 novembre del 1992 e all'età di 12 anni, nel 2004, viene acquistato dal Crystal Palace dove militerà nelle giovanili fino al 2010. Infatti, il 27 marzo verrà convocato per la prima volta dall'allenatore Paul Hart che lo farà esordire in campionato contro il Cardiff City. La prima rete

arriverà la stagione successiva, quella della consacrazione: in Championship, contro il Leicester, segnerà a 17 anni la sua prima rete tra i professionisti.



Nell'inverno del 2013, il **Manchester United** annuncia di aver trovato un accordo con il calciatore, che rimmrrà comunque in prestito al Palace. Si trasferirà a Manchester nella stagione successiva, non riuscendo mai a incidere e collezionando solo 4 presenze, soprattutto a causa della grandissima concorrenza tra le fila del *Red Devils*. Dopo una parentisi in prestito al Cardiff, l'ivoriano verrà riacquistato nell'estate del 2014 dalla sua vecchia squadra, dove tuttora gioca.

Cartellino

Zaha ha un contratto in scadenza nell'estate del 2020 e un cartellino che si aggira intorno ai 20-30 milioni di sterline. Difficile che la società inglese decida di cedere l'attaccante per una cifra inferiore.

SerieA – Corsa all'Europa: chi ha il calendario più difficile?

Mancano ormai 11 partite alla fine del campionato di **Serie A** e la corsa ai piazzamenti europei è probabilmente più interessante di quella allo Scudetto. Verosimilmente ben 10 squadre (9 senza contare la capolista Juventus) si contenderanno i primi 6 posti in classifica, che concedono il pass per la Champions League e per l'Europa League. Proviamo ad analizzare le partite

mancanti per individuare quale squadra ha il calendario in discesa e quale in salita.

	SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P
1	Juventus	67	27	22	1	4
2	Roma	59	27	19	2	6
3	Napoli	57	27	17	6	4
4	Lazio	53	27	16	5	6
5	Atalanta	52	27	16	4	7
6	Inter	51	27	16	3	8
7	Milan	50	27	15	5	7
8	Fiorentina	42	27	11	9	7
9	Torino	39	27	10	9	8
10	Sampdoria	38	27	10	8	9

Di seguito, verranno elecate le avversarie delle varie pretendenti. Il nome della squadra in maiuscolo sta per indicare la partita si giocherà in casa della pretendente al piazzamento europeo.

Corsa alla Champions League

Roma

Difficoltà: 6,5

Palermo, SASSUOLO, EMPOLI, Bologna, ATALANTA, Pescara, LAZIO, Milan, JUVENTUS, Chievo, GENOA.

I giallorossi dovranno affrontare ancora tre big prima della fine, avvantaggiate dallo scontro in casa contro Lazio e Juventus. Per il resto, almeno sulla carta, gli uomini di Spalletti non dovrebbero avere problemi. Occhio allo scontro interno contro l'Atalanta.

Napoli

Difficoltà: 7

CROTONE, Empoli, JUVENTUS, Lazio, UDINESE, Sassuolo, Inter, CAGLIARI, Torino, FIORENTINA, Sampdoria.

Gli Azzurri di Sarri hanno sicuramente un calendario impegnativo. Le partite contro Lazio e Inter potrebbero risultare molto toste, così come la trasferta contro

il Torino. Tra le mura amiche ci sarà il big match contro la Juventus. I campani saranno però avvantaggiati dalla posizione in classifica.

Lazio

Difficoltà: 7,5

TORINO, Cagliari, Sassuolo, NAPOLI, Genoa, PALERMO, Roma, SAMPDORIA, Fiorentina, INTER, Crotone.

I biancocelesti, a -4 dal terzo posto, affronteranno in casa Napoli, Inter e Roma, dirette concorrenti al piazzamento per la Champions League. Attenzione alla trasferta a Firenze.

Atalanta

Difficoltà: 8,5

Inter, PESCARA, Genoa, SASSUOLO, Roma, BOLOGNA, JUVENTUS, Udinese, MILAN, Empoli, CHIEVO.

Gli straordinari uomini di Gasperini dovranno compiere un vero e proprio miracolo per arrivare al terzo posto. Inter, Roma, Juventus e Milan sono avversari di prima fascia e inoltre contro i nerazzurri e i giallorossi, i bergamaschi se la giocheranno in trasferta. Fattibile l'obiettivo Europa League.

Inter

Difficoltà: 8,5

ATALANTA, Torino, SAMPDORIA, Crotone, MILAN, Fiorentina, NAPOLI, Genoa, SASSUOLO, Lazio, UDINESE.

Non se la passa meglio l'Inter. I nerazurri dovranno preparare altre 6 partite di prima fascia. Risulterà decisiva la gara in casa contro il Napoli. Da non sottovalutare le trasferte a Torino e a Firenze.

Milan

Difficoltà: 8

Juventus, GENOA, Pescara, PALERMO, Inter, EMPOLI, Crotone, ROMA, Atalanta,

BOLOGNA, Cagliari.

Il sogno Champions è appeso a un filo. Venerdi sera sarà già possibile capire se tale resterà. Oltre al derby e alla partita in casa contro la Roma, sarà insidiosa anche la trasferta a Bergamo.

Corsa all'Europa League

Oltre alle squadra già citate, ci sentiamo in dovere di prendere in considerazione anche Fiorentina, Torino e Sampdoria per la corsa al sesto posto (valido in quanto la Coppa Italia la vincerà una squadra che finirà verosimilmente il campionato tra le prime 5 squadre)

Fiorentina

Difficoltà: 9

CAGLIARI, Crotone, BOLOGNA, Sampdoria, EMPOLI, INTER, Palermo, Sassuolo, LAZIO, Napoli, PESCARA.

Il sesto posto è lontano 9 punti, inoltre le partite contro Inter, Lazio e Napoli non facilitano l'impresa alla squadra di Sousa.

Torino

Difficoltà: 10

Lazio, INTER, UDINESE, Cagliari, CROTONE, Chievo, SAMPDORIA, Juventus, NAPOLI, Genoa, SASSUOLO.

Sampdoria

Difficoltà: 10

Genoa, JUVENTUS, Inter, FIORENTINA, Sassuolo, CROTONE, Torino, Lazio, CHIEVO, Udinese, NAPOLI.

Torino e Sampdoria, rispettivamente a 12 e a 13 punti dal sesto posto, dovranno compiere un vero e proprio miracolo per sperare in un piazzamento per l'Europa League, oltre a un crollo clamoroso delle squadre davanti a loro.

Non solo Izzo: ecco gli altri clamorosi casi di giocatori indagati

Visto l'ultimo caso che ha coinvolto il difensore del Genoa **Armando Izzo**, indagato il 23 maggio 2016 con l'accusa di *"partecipazione esterna ad associazione mafiosa"*, nell'ambito di un'inchiesta della DDA di Napoli; abbiamo deciso di stilare una classifica con i calciatori più famosi indagati nel corso degli anni. Al momento, per il calciatore rossoblù, la Procura della Federcalcio ha richiesto 6 anni di squalifica, con richiesta di preclusione e 20 mila euro di ammenda, in seguito a 2 partite truccate ai tempi di Avellino (contro il Modena e contro la Regina, entrambe del 2014).

Paolo Rossi – 1980



L'attaccante del **Perugia** viene arrestato il 23 marzo 1980 con l'accusa di aver truccato la partita tra gli umbri e l'**Avellino** (nella quale segnò una doppietta, ndr). Il **CAF** lo squalifica per 2 anni, con l'attaccante azzurro che non può dunque partecipare all'imminente **Campionato d'Europa 1980**. Lo stesso Rossi racconterà la sua estraneità ai fatti: *"Non sapevo nulla delle scommesse: pensavo al classico pareggio accettato da due squadre che non vogliono farsi male. Seguii il processo come qualcosa di irreale, come se ci fosse un altro al posto mio. Capii che era tutto vero quando tornai a casa e vidi le facce dei miei"*. La sentenza di primo grado condannò l'attaccante per 3 anni, poi appunto ridotti a 2 dopo la sentenza d'appello. Rossi riesce a giocare le ultime 3 partite della stagione 1981/82, con la maglia della **Juventus**, club con cui aveva firmato un contratto dopo l'addio dal Perugia, riuscendo a convincere il CT della Nazionale **Bearzot** a convocarlo per il **Mondiale** in Spagna in cui *Pablito* sarà protagonista assoluto, portando l'**Italia** sul tetto del Mondo.

Bruno Giordano – 1980



Il 23 marzo 1980, al termine del match con il Pescara, viene arrestato **Bruno Giordano**, attaccante della **Lazio**, con l'accusa di aver truccato alcune partite e con lui anche i compagni di squadra **Pino Wilson** e **Lionello Manfredonia**. Giordano viene prima condannato 1 anno e 6 mesi ma successivamente gli e ne vennero aggiunti altri 2 per un totale di 3 anni e 6 mesi (al pari di Manfredonia, mentre Wilson venne radiato). Dopo la vittoria dell'Italia al Mondiale spagnolo, però, gli vengono condonati un anno e 6 mesi. Il tutto, però, aveva portato la sua Lazio **alla retrocessione d'ufficio in Serie B**. Giordano rientrò nella stagione 1982/83 e contribuì in maniera decisiva alla risalita del club biancoceleste in Serie A.

Wilson, invece, decise di ritirarsi dal calcio.

Stefano Mauri – 2011



Nel dicembre 2011 il capitano della Lazio **Stefano Mauri** viene coinvolto nell'inchiesta sul calcioscommesse da parte di **Carlo Gervasoni**, calciatore precedentemente arrestato che aveva ammesso di aver truccato alcune partite di **Serie B**. Il 28 maggio 2012 lo stesso Mauri viene posto in custodia cautelare da parte del GIP di Cremona **Guido Salvini**, a seguito della scoperta di una scheda telefonica che secondo l'accusa sarebbe stata usata dal giocatore per concludere le combine di **Lazio-Genoa** e **Lecce-Lazio** ed il 4 giugno al giocatore vengono concessi gli arresti domiciliari, ma non la scarcerazione in quanto la versione data agli inquirenti viene considerata *"scarsamente plausibile"*. Il 14 giugno viene scarcerato. Nell'ottobre dello stesso anno, Mauri viene interrogato dalla **procura di Berna** riguardo ad un versamento su di un conto intestato ai genitori del giocatore. L'accusa è di **riciclaggio** e che i movimenti bancari possano essere collegati al calcioscommesse. Il 10 luglio 2013 viene deferito da **Palazzi** per illecito sportivo in relazione alle due gare sopra citate. Il 24 luglio lo stesso procuratore federale chiede per lui 4 anni e 6 mesi di squalifica. Il 2 agosto il capitano biancoceleste viene squalificato in primo grado per 6 mesi per la sola omessa denuncia relativamente alla gara contro il Genoa mentre viene prosciolto per la sfida con il Lecce e qualsiesi altra accusa di illecito, per mancanza di prove. Successivamente, nel giudizio di secondo grado c'è stata una sospensione del giudizio dopo che la Corte di Giustizia Federale ha disposto nuove indagini sulla sua posizione. Il 2 ottobre 2013 la **Corte di Giustizia Federale** condanna Mauri a 9 mesi di squalifica. Il 10 gennaio 2014 il **TNAS** riduce il tutto a 6 mesi.

Cristiano Doni – 2011



Il trequartista, e capitano, dell'**Atalanta** viene indagato il 1 giugno 2011 nell'ambito dell'**Operazione Last Bet** (inchiesta su scommesse illegali). Il 26 luglio viene deferito dalla **FIGC** con l'accusa di illecito sportivo. Qualche giorno dopo, il 3 agosto, il Pf **Palazzi** chiede per Doni una squalifica di 3 anni e 6 mesi. Il 9 agosto tale richiesta viene accolta dalla **Commissione disciplinare** della federazione e dunque viene confermata la squalifica al calciatore. Il 19 dicembre viene arrestato, insieme ad altri 16 calciatori, a causa di un nuovo filone dell'indagine da parte della procura di Cremona che il 31 maggio 2012 aggiunge altri 2 anni (Doni patteggiò). Il 9 febbraio 2015 la Procura di Cremona termina le indagini, accusando Doni di associazione a delinquere. Il 7 luglio dello stesso anno la stessa Procura chiede il rinvio a giudizio per lui e altri 103 indagati.

Giuseppe Signori – 2011



Il 1 giugno 2011 viene arrestato dalla Polizia nell'ambito dell'inchiesta legata alle scommesse nel mondo del calcio ma il 14 giugno gli vengono revocati gli arresti domiciliari e torna libero. Il 9 agosto 2011, però, la **Commissione disciplinare della FIGC** gli commina 5 anni di squalifica con radiazione da qualsiasi categoria o rango della Federazione, pur rimanendo solamente "indagato" in ambito penale. Il 26 aprile 2012, dopo il ricorso al **TNAS**, gli viene confermata la squalifica senza sconti. Il 9 febbraio 2015 la procura di Cremona termina le indagini e formula per lui e per i commercialisti **Manlio Bruni** e **Francesco Giannone** l'accusa di associazione a delinquere. Il 7 luglio seguente la Procura di Cremona chiede il rinvio a giudizio per Signori.

Roma, l’attacco non è una priorità

Il fatto che ogni calciatore algerino di talento sia accostato a **Zinedine Zidane** non è certo una sorpresa. Il fuoriclasse che ha fatto la fortuna della Francia, come è noto, ha origini berbere e, essendo in possesso del doppio passaporto, avrebbe potuto scegliere di giocare per la Nazionale africana. Erano però altri tempi e molti elementi della rosa Campione del Mondo nel 1998 avrebbero potuto indossare delle casacche diverse se solo l’avessero voluto. Proprio come ha fatto **Yacine Brahimi**, nato a Parigi 8 febbraio 1990. Cresciuto calcisticamente in Francia, dopo aver vestito tutte le maglie delle Nazionali giovanili francesi fino ad arrivare all’Under 21, nel 2013 decide infatti di difendere i colori del paese dei suoi genitori, diventando un punto fermo dell’**Algeria** in una generazione piena di talento, capace di fermare per 90 minuti anche la Germania durante il Mondiale brasiliano e costringendola ad una faticosa vittoria nei tempi supplementari. Proprio il 2014 rappresenta l’anno della svolta per Brahimi, che a fine anno vincerà anche il Pallone d’oro africano a testimonianza delle sue ottime prestazioni. Spesso etichettato come un giocatore “dribblomane” e poco costante, ma dalle indubbie doti tecniche, il **Porto** decide di puntare sul suo talento e prova la scommessa prelevandolo dal **Granada** per una cifra vicina ai 6 milioni di euro: azzardo vincente, visto che adesso il suo valore si aggira intorno ai 20 milioni, con Marsiglia, Juventus e **Roma** pronte ad accontentare le richieste del club portoghese, da sempre bravissimo a vendere a caro prezzo i propri gioielli. Quale potrebbe essere l’apporto di Brahimi alla causa giallorossa?

Nato come trequartista centrale, **Brahimi** ha trovato la sua definitiva collocazione come ala sinistra. Proprio sull’esterno può infatti mettere in mostra quelle che sono le sue doti migliori, la velocità ed il dribbling, nascondendo qualche difetto (la poca concretezza sotto porta). Bravo soprattutto in contropiede, il suo gioco può essere accostato a quello del collega di reparto **Mohamed Salah** anche se l’algerino può disimpegnarsi bene anche negli spazi stretti. Anche l’attaccante classe 1990 preferisce partire dal lato sinistro per accentrarsi sul suo piede naturale, il destro. Nelle tre stagioni disputate con la maglia del Porto ha raccolto un bottino di 26 reti: non male per un esterno

d’attacco, dotato anche di un discreto tiro da fuori. Bravo anche a fornire assist per i compagni grazie alla sua capacità di creare superiorità numerica, “scardinando” le difese avversarie. I dubbi riguardano più la sua possibile posizione in campo che il reale valore del giocatore. Stiamo infatti parlando di un calciatore nel pieno della sua maturità calcistica, pronto sia tecnicamente sia mentalmente a palcoscenici europei. I giallorossi devono però prima sciogliere molti dubbi sul futuro, innanzitutto quello legato a **Luciano Spalletti**: sarà ancora lui il tecnico durante la prossima stagione? In caso di risposta affermativa, si continuerà a puntare sul 3-4-2-1 visto nelle ultime due settimane o si tornerà al caro vecchio 4-2-3-1? Nella prima ipotesi Brahimi potrebbe trovare spazio solo come alternativa a **Nainggolan**, visto che la poca propensione alla fase difensiva renderebbe impossibile un suo utilizzo nei quattro di centrocampo (al posto di Emerson Palmieri), mentre nel secondo caso sarebbe difficile riuscire a scalzare **Perotti** nelle gerarchie. L’attacco è senza dubbio il reparto più affollato in casa Roma, soprattutto nel ruolo di esterno (vedasi **El Shaarawy**, usato con il contagocce dal tecnico toscano): vale la pena investire così tanto in un ruolo già coperto, con il rischio di non poter poi intervenire altrove?

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Roma, ma dove sei finita? I 5 motivi di una crisi

Dalle stelle alle stalle. Dalla vittoria clamorosa per 3-1 a **San Siro** contro l’**Inter** a un doppio k.o.: prima con la **Lazio** in **Coppa Italia**, ora in casa contro il **Napoli** nell’anticipo della 27a di **Serie A**. Nel giro di una settimana, la **Roma** sembra essersi divorata le ambizioni di gloria coltivate dopo una lunga sfilza di risultati positivi. Tanto che Luciano Spalletti ammette che ormai lo **scudetto** è pressoché andato. Ma com’è stato possibile un capitombolo simile? Ecco la nostra lista delle possibili spiegazioni, confidando nel fatto che almeno una di esse sia quella giusta:

5) La condizione fisica – È un **problema cronico** dei giallorossi, che negli ultimi anni hanno sempre faticato a mantenere un livello di forma costante per tutta la stagione. La squadra appare lenta e contro il Napoli ha perso tutti i contrasti. A parte il solo **Radja Nainggolan**, tutti i giocatori sembrano al di sotto dei loro livelli. E uno stile di gioco come quello della Roma richiede un dispendio di energie non indifferente.

4) Lo schieramento tattico – Il 3-4-3 utilizzato ultimamente da **Luciano Spalletti** ha dato buoni frutti, riducendo la media dei gol subìti dalla squadra. Ma è anche un'arma a doppio taglio: infatti **Bruno Peres** ed **Emerson** sulle fasce dovrebbero sostenere le due fasi, ma in realtà ne svolgono discretamente solo una, quella difensiva. Di fatto il centrocampo rimane ridotto a due soli elementi, pochi per dominare il cuore del gioco.

3) Rosa corta – Corta non numericamente ma sul piano del rendimento. La verità è che Spalletti non può contare su una panchina all'altezza dei titolari, sicché si trova costretto a sovraccaricare questi ultimi di lavoro e presenze in campo. Mancano un vice-**Dzeko** e difensori per far rifiatare qualcuno fra **Antonio Rudiger**, **Federico Fazio** e **Kostas Manolas**. Come se non bastasse, alcuni elementi stanno rendendo molto al di sotto del loro valore nominale: **Leandro Paredes** non pare avere la personalità per tenere le redini del gioco e **Stephan El Shaarawy** pare in crisi involutiva dopo un'incoraggiante inizio stagione.

2) Incertezza sul futuro – Un problema non solo della Roma, almeno negli ultimi tempi. Le continue voci sull'addio di Spalletti a fine stagione, mai smentite dallo stesso tecnico, alimentano la sensazione che a giugno avverrà in casa giallorossa una rivoluzione tecnica. Lo spogliatoio non dovrebbe pensare a queste cose, ma si sa che distrazioni del genere possono inficiarne il rendimento.

1) Scarsa personalità – Tecnico e giocatori da settimane continuano a ripetere come un *mantra*: "*Siamo diversi da prima, ora siamo più maturi*". La verità è che in questo senso, in casa Roma, non è cambiato ancora nulla. Dopo la vittoria roboante in casa dell'Inter, è come se nella squadra si fosse spento qualcosa. La sconfitta nel *derby* e quella contro i partenopei segnalano per l'ennesima volta l'**incapacità giallorossa di reagire ai momenti di difficoltà**. Un *handicap* rispetto alla **Juventus**, che purtroppo Spalletti non è ancora riuscito a correggere.

Non solo Mertens: ecco le esultanze più strane nel calcio

Dries Mertens a quattro zampe per esultare dopo un gol? Un gesto bizzarro, l'omaggio del belga alla sua cagnolina. Ma se pensate che sia il massimo della stramberia nel mondo del pallone, vi sbagliate. Ecco un breve memorandum sulle esultanze più strane viste in passato:



5. Robbie Fowler (4 aprile 1999)

L'attaccante del **Liverpool**, nell'occhio del ciclone per accuse su un presunto uso di droghe, nel *derby* contro l'**Everton** segna un calcio di rigore e si china sulla linea di fondocampo per… una **sniffata**. Un gesto polemico e che sarà oggetto di ulteriore contestazione.



4. Pierre-Emerick Aubameyang (28 febbraio 2015)

L’attaccante gabonese non è nuovo alle scenate bizzarre e in occasione di una rete allo **Schalke 04** si trasforma in un super-eroe: per lui maschera di **Batman**, con l’amico **Marko Reus** che si traveste da **Robin**. La coppia del gol che flirta con il mondo dei fumetti.



3. Cristiano Lucarelli (29 maggio 2004)

Cosa non si farebbe per amore della maglia. Dopo aver segnato un gol nel 3-1 del suo **Livorno** contro il **Piacenza**, l’attaccante si toglie la maglia e simula un amplesso su di essa. Decisamente da luci rosse.



2. Muteba Kitiaba (16 dicembre 2010)

Se qualcuno si ricorda del **Mazembe** avversario dell’**Inter** nella finale del **Mondiale per Club**, lo farà per questo portiere dall’esultanza *sui generis*. Dopo il

gol segnato dalla sua squadra contro i brasiliani dell'Internacional in semifinale, ha inscenato una sorta di danza da seduto, saltellando sul proprio fondoschiena. Vedere per credere. Il collega **Julio Cesar** lo definì "*un gesto poco carino*".

1) Stjarnan

Non un giocatore, ma un'intera squadra. Gioca in **Islanda** e qualcuno la ricorderà come avversaria dell'Inter in una passate edizione di **Europa League**. Potranno anche non essere campioni sul piano del gioco, ma non hanno avversari sul piano della simpatia: ogni esultanza è seguita da una coreografia di gusto irresistibilmente comico. Interi canali **Youtube** permetteranno ai curiosi di farsi più d'una risata.

Bologna, è finito il tempo di Destro

L'esordio con la maglia del **Genoa**, la consacrazione nel calcio italiano con il **Siena** e poi il grande salto di qualità nella città più bella d'**Italia**; l'approdo a **Roma** di **Mattia Destro** è stato sicuramente il momento più esaltante della carriera dell'attaccante italiano che in quel triennio (2012-2015) ha totalizzato ventiquattro goal in cinquantasette presenze. La parentesi in giallorosso è stato l'ultima di un certo livello per **Destro** che dopo aver lasciato la capitale è andato a **Milano**, sponda rossonera dove non ha lasciato un grande ricordo (solo tre i goal in quindici presenze9. Fallita la parentesi con il **Milan**, l'attaccante originario di **Ascoli Piceno** ha deciso di ripartire da **Bologna**, una piccola realtà nella quale rinascere per tornare il prima possibile in una grande del calcio italiano (magari l'**Inter** dove ha vissuto cinque anni nelle giovanili). L'inizio non è stato neanche troppo pessimo: buone prestazioni e qualche goal avevano fatto credere al **Bologna** di aver trovato la stella della squadra, la punta di diamante di una rosa che ogni anno deve lottare per la salvezza. Ma come dice il detto le apparrenze ingannano e piano piano **Destro** si è rivelato per quello che è realmente: un modesto attaccante che non può prendersi la squadra sulle spalle

per mancanza di personalità. Al giocatore serva una squadra che giri e che funzioni (come ad esempio la **Roma**) per esprimersi decentemente e mostrare le sue comunque buoni doti realizzative; quando, però, la squadra va in difficoltà e lui è chiamato a trascinarla ecco che puntualmente fallisce. Discontinuo nell'arco di un campionato e anche all'interno della stessa partita, **Destro** è troppo "prima donna": vuole sempre la palla sui piedi e difficilmente se la viene a prendere; raramente fa salire la squadra e ancora più raramente esce vincitore dalla lotta con i difensori avversari che puntualmente lo sovrastano. In questa stagione sono più le prestazioni negative che quello positive e di certo non è merito suo se la squadra ha raggiunto la salvezza. A fine anno, forse, è il caso che **Destro** e il **Bologna** si separino.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Bologna, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/BolognaGoal24

Inter, più Benassi di Fofana

L'**Inter** che verrà è una vera e propria incognita; resterà **Pioli** o si proverà a strappare il tanto desiderato **Simeone** dall'**Atletico Madrid**? E quanti stravolgimenti ci saranno su una rosa che deve tornare a competere per lo scudetto? Domande a cui solo il tempo saprà dare una risposta. L'unica cosa certa è che, senza il peso del fair play finanziario, l'**Inter** la prossima estate potrà investre una cifra intorno ai 150 milioni di euro; cifra importante per tornare competitivi in **Italia** e, se dovessero qualificarsi, anche in **Europa**. In che reparto i nerazzurri hanno più necessità di intervenire? Sicuramente a centrocampo visto che se **Gagliardini**, **Kondogbia**, **Joao Mario**, **Brozovic** e **Medel** garantiscono qualità e quantità, va anche detto che al di là del croato in pochi hanno nelle proprie corde un buon numero di gol. Ci sarebbe **Banega** (potrebbe essere rilanciato domani nella trasferta di **Cagliari**), ma il giocatore argentino fino a questo momento ha deluso e a fine stagione potrebbe essere ceduto. Ecco allora che la dirigenza nerazzurra cerca un profilo per completare il centrocampo e il

club guarda molto al mercato italiano per evitare un percorso di inserimento di un gocatore proveniente dall'estero. Il primo obiettivo dell'**Inter** è quello di riportare alla **Pinetina** un suo ex giocatore, **Marco Benassi**; il centrocampista del **Torino** in questo campionato ha realizzato cinque reti in ventiquattropartite. Abile negli inserimenti, **Benassi** è perfetto in un centrocampo a tre ma potrebbe anche adattarsi nei due dietro la prima punta. Un altro giocatore che interessa molto all'**Inter** è una rivelazione di questa **Serie A**: stiamo parlando di **Seko Fofana** dell'**Udinese** che alla sua prima stagione nel massimo campionato italiano ha totalizzato 5 goal in 21 partite. Il centrocampista francese ha dimostrato di avere un ottimo senso del goal ma deve ancora migliorare per quanto riguarda la continuità all'interno della partita. Per l'**Inter** che verrà vediamo meglio **Benassi** sia perché conosce già l'ambiente nerazzurro essendoci stato dal 2011 al 2013 tra giovanili e prima squadra, sia perché conosce da più tempo il calcio italiano e sia perché il giocatore dell'**Udinese** non sappiamo se il prossimo anno ripeterà il campionato che sta disputando questa stagione.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Milan, occhi su Sturridge: ma sarà il rinforzo ideale?

Il **Milan** e **Daniel Sturridge**: un *flirt* che non finisce mai. Dopo diversi mesi dall'ultimo, nuovi *rumors* vogliono i rossoneri ancora sulle tracce dell'attaccante inglese in forza al **Liverpool**. Sarebbe il biglietto da visita della nuova, futuribile, si spera *futura* proprietà cinese. E sì, perché con la telenovela del *closing* che non finisce mai non è possibile, al momento, prendere seriamente in considerazione le voci di mercato relative ai rossoneri. Facciamo però finta che la cessione della società sia cosa certa e imminente, e che i dirigenti del Milan siano davvero in condizione di mettere in piedi un affare da almeno **25 milioni di euro** come questo. Sturridge sarebbe un buon acquisto per il club milanese?

A costo di apparire prevenuti, ricordiamo come siano stati pochissimi i giocatori inglesi ad attecchire nel nostro calcio. Troppe differenze di filosofia e di approccio alla partita, e forse anche agli allenamenti. Non ce l'hanno fatta personaggi più blasonati, facciamo fatica a credere che possa farcela uno Sturridge. Il quale peraltro non trova spazio nemmeno agli ordini di **Jurgen Klopp**: per lui **14 presenze** (molte da subentrato) in **Premier League**, con solo **due reti** all'attivo. Considerando che l'attaccante classe '89 dovrebbe essere l'erede di **Carlos Bacca**, non si tratta di numeri confortanti. Facciamo anzi fatica a capire perché tanta insistenza su un profilo così tanto incompatibile con le esigenze del club. Un club che da un po' di tempo a questa parte ormai dovrebbe ripartire da alcuni punti fermi e certezze, e non gettarsi a capofitto in scommesse tecniche così ardite.

Ci chiediamo francamente perché non investire su un attaccante che già milita nel nostro campionato, non avendo così bisogno di ambientarsi. Magari anche "*giovane e italiano*", come nei desideri del presidente uscente **Silvio Berlusconi**. Se infatti il nuovo attaccante del Milan dovrà giocare e segnare poco come Sturridge, perché investire grosse cifre all'estero con tante alternative a disposizione? Ma talvolta le logiche di mercato sono più misteriose delle identità di possibili investitori dall'Oriente.

Roma-Napoli, sfida senza tempo: 5 partite memorabili

Lo chiamavano il ***derby del Sole***. Una partita che mette a confronto due delle squadre più rappresentative dell'*altro* calcio italiano, quello del **Centro-Sud** opposto alle tradizionali *big* del Nord. Un motivo d'orgoglio per le loro tifoserie, che per tanti anni (soprattutto tra i '70 e gli '80) hanno vissuto anche in gemellaggio. Oggi una sfida tesissima, e non solo a seguito degli incidenti occorsi nella finale di **Coppa Italia** del **3 maggio 2014**. **Roma-Napoli** di oggi sarà una partita decisiva anche nella corsa per la **Champions League** diretta e forse (**Juventus** permettendo) anche per lo **scudetto**. Una **top 5** dei precedenti più

importanti di questa sfida molto sentita da entrambe le parti:

5) Roma-Napoli 2-2, 10 novembre 1929 – Non il primo incontro in assoluto (ce ne saranno già tre ai tempi della **Divisione Nazionale**) ma **il primo in Serie A**. Vantaggio giallorosso con l'argentino e oriundo **Arturo Chini Ludueña**, pari e sorpasso partenopeo con la doppietta di **Antonio Vojak** (italiano di origine slava) e pareggio definitivo di **Rodolfo Volk** (*idem*). Un premio a chi si ricorda di almeno uno di loro.

4) Roma-Napoli 0-3, 2 maggio 1976 – Il più largo successo del Napoli sul campo della Roma. Un'impresa che porta il marchio di **Beppe Savoldi**, autore di una doppietta. Di **Giannantonio Sperotto** la rete del vantaggio iniziale. Da quel giorno in poi, gli azzurri supereranno i romanisti con due reti di scarto esclusivamente giocando in casa.

3) Roma-Napoli 1-1, 25 ottobre 1987 – Non un gran pareggio: alla rete di **Roberto Pruzzo** il Napoli risponde con **Giovanni Francini**. La gara sarà ricordata soprattutto per il gestaccio di **Salvatore Bagni** ai tifosi rivali dopo la marcatura del compagno. Un fatto che scatenerà i tifosi e di fatto romperà un **gemellaggio** durato più d'un decennio.

2) Napoli-Roma 3-2, 4 dicembre 1991 – Una partita ricordata con esaltazione dai napoletani, un po' meno dai romanisti. I giallorossi vanno in fuga con la doppietta di **Ruggiero Rizzitelli**, ma il Napoli rimonta clamorosamente con **Vittorio Pusceddu** e una doppietta di **Careca**.

1) Roma-Napoli 4-4, 20 ottobre 2007 – Un **risultato senza precedenti**, una giostra del gol che forse non rivedremo tanto facilmente. Complici difese un po' ballerine, segnano un po' tutti gli uomini rappresentativi delle due squadre: **Francesco Totti**, **Simone Perrotta**, **Daniele De Rossi** e **David Pizarro** per la Roma; **Ezequiel Lavezzi**, **Marek Hamsik**, **Walter Gargano** e **Marcelo Zalayeta** per il Napoli.